

Non avendo la possibilità di continuare il mio Codex Topographicus Pompeianus - io ho dedicato il mio tempo ai due lavori strettamente connessi con il Codex: 1) il commentario alla Pompejanarum Antiquitatum Historia; 2) Index delle pitture delle città seppellite.

Il catalogo di Wolfgang Helbig è un lavoro classico: nessuno pompeianista può fare un passo senza questa opera. Ma il lavoro ha un difetto il quale non dipendeva dall'autore: il Catalogo di W.

Helbig fu pubblicato nell'anno 1868. Non è luogo qui di parlare di tutto ciò che hanno fatto gli archeologi durante questi 77 anni, di ciò che hanno fatto i pompeianisti e gli studiosi in genere in questo periodo. Per questa ragione il catalogo dello Helbig doveva essere completato. Lavorando al mio Codex ho fatto una lunga lista di queste aggiunte. Adesso io ho catalogato tutto in ordine, cioè pittura per pittura.

Come si vede, il numero delle pitture che io ho completato bibliographicamente è assai maggiore di quelle alle quali io non aveva nulla da aggiungere; e questo giustifica il mio lavoro.

Quanto alle correzioni - il catalogo dello Helbig comprende più di 2200 pitture - io non ho trovato più di 20 sbagli, dei quali due solamente io considero come gravi. Gli altri sbagli (non parlo delle descrizioni delle pitture - le quali possono essere molto soggettive; parlo solo degli sbagli topografici e degli sbagli d'identificazione) sono insignificanti: se per esempio Helbig ha segnato con + e la pittura invece si trova nel Museo Britannico, l'errore non è tanto grave: il catalogo delle pitture del Museo Britannico, degno finalmente del Museo Britannico, fu pubblicato solo nell'anno 1933. E se noi confrontiamo il catalogo in questione con quello di Olga Elia nel quale sono meno di 400 pitture e più di 40 sbagli - si apprezza ancora di più il Catalogo dello Helbig.